

Martedì 10 giugno 1997

10 l'Unità

GLI SPETTACOLI

## Schoenberg chiude la stagione di S. Cecilia

ROMA. Ci sono compositori e composizioni che pretendono un indugio sulla realtà circostante all'epoca della loro apparizione e sparizione. Un indugio del genere viene dal concerto conclusivo della lunga e buona stagione sinfonica di Santa Cecilia. Qualcuno avrebbe voluto, per l'occasione, qualcosa di trionfale solennità. Non a caso, pensiamo, Bruno Cagli, presidente dell'Accademia e sovrintendente della gestione dei concerti, ha portato, domenica, alla ribalta due giovani musicisti: il direttore d'orchestra Yakov Kreizberg (Leningrado, 1959) e il violinista Christian Tetzlaff (Amburgo, 1966) - nuovi agli appassionati romani - che avevano sui loro leggi una «Passacaglia» di Berthold Goldschmidt (1903-1997) e il «Concerto per violino e orchestra» di Schoenberg (1874-1951), di rarissima esecuzione. Come a dire che tocca, adesso, ai giovani, se non «vendicare», un po' risarcire musiche e musicisti che la realtà in vario modo ha perseguitato.

Goldschmidt, interessante figura, fu costretto nel 1935 a lasciare la Germania, in quanto ebreo, e a rifugiarsi in Inghilterra dove poi si affievolì la sua vena creativa. La «Passacaglia» risale ai ventitré anni nell'autore (1926), e fu diretta con successo, a Berlino, da Erich Kleiber che, nel novembre 1932, aveva coraggiosamente diretto l'ultima rappresentazione in Germania del «Wozzeck» di Alban Berg e, nel 1934, la «suite» dell'opera «Lulu», avendo avuto da Goering assicurazioni sulla tranquillità dell'esecuzione. Ma subito dopo dovette poi dare le dimissioni e lasciare la Germania anche lui. La «Passacaglia» è uno splendido inizio di un giovane, ma è difficile riprendere, oggi dopo oltre settant'anni, il filo interrotto, così come è stato ed è ancora difficile ricostruire l'Augusteo demolito nel 1936, lì dov'era o altrove. L'orchestra ha dato un'intensa esecuzione della «Passacaglia» e, dopo, anche del «Concerto» per violino, che Schoenberg scrisse in America tra il 1934 e il 1936, dopo aver dovuto abbandonare la Germania in quanto ebreo e in quanto vicino ai protagonisti dell'«arte degenerata», messi al bando dal nazismo. Il «Concerto» fu eseguito nel 1940 dall'Orchestra di Filadelfia, diretta da Stokowski e dal violinista Louis Krasner che si dichiarò ringiovanito di venti anni (ne aveva trentasette), studiando e suonando quella musica. La quale portò in America lo scompiglio (ma anche il nuovo fermento) della dodecafonia schoenbergiana. Diremmo che l'entusiasmo dei primi due interpreti della difficile musica di Schoenberg rivivono in Kreizberg e Tetzlaff rivelatasi un vero «mostro» di bravura. Nel clima di una «stregoneria» superfonica si sono svolte le «cadenze» virtuosistiche che di più non si può. C'è una replica, stasera (Auditorio di Via della Conciliazione). Meravigliosamente sono state poi eseguite pagine di Mozart («Concerto» K.219 e «Sinfonia-Haffner»). C'è stato anche un bis. Immaginiamo si sia trattato di una «Passacaglia» di Bach.

Erasmus Valente

PRIMEFILM

Nelle sale «Insoliti criminali» diretto dall'attore dei «Soliti sospetti»

# Kevin Spacey si butta nella regia

## Assedio ad alta tensione con sorpresa

Un cast di prima grandezza, con Matt Dillon, Faye Dunaway e Gary Sinise, per un poliziesco dal retrogusto sarcastico ambientato in un bar di New Orleans. Tre rapinatori maldestri prendono in ostaggio i clienti: chi di loro si salverà?

Kevin Spacey? Un divo emergente, anzi già emerso. Dopo *I soliti sospetti*, dove era il misterioso Keyser Soze dalla gamba matta e dall'intelligenza diabolica, l'attore americano sembra essere diventato un «prezioso» di lusso. A Cannes un mese fa, per *L.A. Confidential*, era più gettonato dai fotografi di Kim Basinger; e anche da noi Spacey sta guadagnandosi una sua platea di fedeli entusiasti. Non è propriamente bello, sfodera uno sguardo ambiguo tendente al perverso, ha la faccia ideale del serial killer (vederlo per credere in *Seven*), eppure piace molto, specialmente alle donne. E questo vale sia che si diverti a costruire sullo schermo il ritratto di un arrogante tycoon del cinema come faceva nel *Prezzo di Hollywood*, sia che rispolveri la lontana gavetta teatrale di matrice shakespeariana nel *Looking for Richard* di Al Pacino.



Insoliti criminali di Kevin Spacey con: Matt Dillon, Faye Dunaway, Gary Sinise, Joe Mantegna, Viggo Mortensen. Usa, 1997.

Vedendo crescere le proprie azioni commerciali, anche Spacey - dopo Gary Oldman, Johnny Depp, Sean Penn e Tom Hanks - ha deciso di passare dall'altra parte della cinepresa con quest noir premiato lo scorso dicembre a «Noir in festival». In originale *Albino Aligatore*, il film esce ora tra i fondi di magazzino ribattezzato *Insoliti criminali* (capita l'allusione?), e chissà che non si costruisca un suo piccolo pubblico di *aficionados* nella calura estiva.

Non diremo ovviamente chi è l'alligatore albino (ovvero quello

fragile e «diverso» che viene sacrificato dal branco in caso di pericolo) della situazione. Trattandosi di un poliziesco tendente al cupo con sorpresa finale, meglio lasciare allo spettatore il gusto di scoprire come il neo-regista risolve drammaturgicamente l'ingabbugliata vicenda. Che comincia quando un trio di rapinatori maldestri si ritrova inseguito dalla polizia al posto di un trafficante canadese fuggito a bordo di una macchina uguale. Sfigati all'ennesima potenza, i tre balordi, dopo aver investito per errore un *g-man* appostato sul ciglio della strada, non trovano di meglio che asserragliarsi in un vecchio bar in stile Proibizionismo ricavato da un seminterrato. Si chiama «Last Chance», un nome che è tutto un programma.

Da *Ore disperate* a *Quel pomeriggio di un giorno da cani*, passando per il francese *Due fuggitivi e mezzo*, il cinema ha volentieri improvvisato su queste storie di sequestro a forti tinte. *Insoliti criminali* non fa eccezione. E così, mentre FBI e polizia circondano lo stabile e la solita, scema giornalista tv organizza la «diretta», assistiamo alla partita psicologica che si gioca laggiù nello scantinato. Da un lato i tre malfattori, che sono l'instabile Matt Dillon, il fratello ragionevole Gary Sinise e il feroce William Fichtner; dall'altro gli ostaggi, che sono il padrone del bar Emmet M. Walsh, la cameriera Faye Dunaway, il giovanotto Skeet Ulrich, il



Kevin Spacey durante le riprese di «Insoliti criminali», suo primo film da regista

camionista John Spencer e il tizio di passaggio Viggo Mortensen. Subito ci scappa il morto, il resto è pura convenzione hollywoodiana: con i due fratelli che litigano, il matto che ucciderebbe tutti ad uno ad uno, il poliziotto Joe Mantegna che tentenna prima di ordinare l'attacco delle «teste di cuoio», la cameriera sexy che nasconde un segreto imbarazzante, lo straniero silenzioso che sa troppe cose...

Girato a tempo di record per es-

ere una produzione americana (34 giorni), *Insoliti criminali* rivela sin dall'inizio la sua dimensione teatrale, tutta giocata sulla tensione a fior di pelle che si sviluppa nella notte in attesa dell'inevitabile irruzione. Purtroppo il copione di Christian Forte macina pigramente parolecche e brutalità, trovando solo nel sottofondo a effetto la strada di un sarcastico ribaltamento morale in linea con l'assunto del film, che potremmo riassumere nella domanda: «Un uomo,

pur di sopravvivere, che cosa è disposto a sacrificare?».

Rinunciando a comparire anche in veste di *guest star*, Kevin Spacey impagina un noir all'antica che ricapitola una serie di situazioni già viste. Gli interpreti, da Matt Dillon alla super-liftata Faye Dunaway, non sono al loro meglio, ma la musica è bella e la fotografia di Mark Plummer suggerisce i chiaroscuri giusti richiesti dalla vicenda.

Michele Anselmi

## Ma l'azienda riconferma il direttore Bufera a Telepiù 1 Sfiduciato Magrelli

I 7 redattori hanno votato sabato all'unanimità ma la notizia è stata diffusa da Pizzul del cdr solo ieri.

ROMA. Una *liaison dangereuse* fin dall'inizio. Le frizioni fra giornalisti e direttore di *Set*, il quotidiano di informazione cinematografica di Telepiù 1, sono cominciate quasi subito. Gli uni si lamentavano della scarsa presenza dell'altro. A segnare la rottura definitiva sarebbe stata l'ultima discussione, dai toni tutt'altro che miti, a proposito delle trasferte per i grandi festival del cinema. E così la redazione ha ritirato la fiducia al direttore Enrico Magrelli. I sette giornalisti hanno votato sabato all'unanimità, ma la notizia è stata diffusa dal fiduciario sindacale soltanto ieri pomeriggio. Im-

mediata la risposta dell'azienda, che in un comunicato lapidario ha riconfermato Magrelli. «E dal primo ottobre scorso che aspettiamo invano la presentazione del piano editoriale della testata». Fabio Pizzul, fiduciario di redazione, spiega i motivi della rivolta, sintetizzati in un breve documento inviato alle agenzie, all'amministratore delegato delle reti Telepiù Mario Rasino e al direttore di Telepiù 1 Piero Crispino. Con quest'ultimo, la redazione ha avuto un incontro all'inizio della settimana scorsa. Era presente anche Magrelli che in quell'occasione, secondo la redazione, si sarebbe espresso in «toni perentori, al limite della minaccia». Ragion per cui, con lui non sarebbe più possibile «un rapporto sereno e all'insegna della «fiducia»». Da Magrelli nessuna replica, ieri sera era irreperibile.



Enrico Magrelli

Al direttore viene rimproverata anche l'assenza di una precisa linea editoriale per *Set. Il giornale del cinema*, che va in onda tutti i giorni alle 20.40 e dura dieci minuti nei feriali e un quarto d'ora nei festivi. Ma solo per il momento, visto che la testata è destinata a scomparire dai palinsesti Tele-

più dalla fine di agosto. «Nei programmi della rete c'è un nuovo settimanale cinematografico, da settembre, che è stato affidato a Enrico Magrelli», precisa Fabio Pizzul. «Ma il direttore ci ha informato che potrebbe decidere di non aver bisogno dei giornalisti di *Set*, sei redattori e un caposervizio, per questo progetto. A questo punto ci chiediamo quale sarà la nostra sorte. L'azienda parla di un riassetto, ma senza indicare dove e come lavoreremo». Nel frattempo, fino al 15 giugno, mette a disposizione di tutti i dipendenti (compresa una trentina di giornalisti sportivi) sostanziosi incentivi per chi vuole andarsene anzitempo.

Nell'ambito di una più ampia strategia di ridimensionamento del personale, ai dimissionari vengono offerti dai 22 ai 24 mensilità.

La nuova politica, inaugurata con l'ingresso del francese Canal Plus come azionista di maggioranza, accanto al tedesco Kirch (45 per cento del pacchetto) e alla Fininvest (10 per cento), è funzionale alla trasformazione di Telepiù 1 e 2 in rete generaliste. Un'ipotesi di palinsesto è già stata presentata a metà maggio. «Lo sport avrà solo il 30 per cento del palinsesto - precisa Pizzul - e ancora non sappiamo dove verrà inserita l'informazione». Gli appassionati di calcio possono star tranquilli. La ristrutturazione colpirà tutti gli altri sport, compresi basket e volley.

«Da tre mesi chiediamo un incontro con il rappresentante di Canal Plus, Michel Toulouse», protesta Pizzul. «Ora ci è stato assicurato che lo vedremo in settimana a Roma, con il segretario nazionale della Federazione della stampa Paolo Serventi Longhi».

Roberta Secci

Auditel

### Terzo record per il Tgr

Terza domenica record per il Tgr. Con il 22,49% di share e 2 milioni 507 mila spettatori, l'edizione dei Tg regionali delle 19.35 è stata la trasmissione più seguita nella fascia preserale. Il 25 maggio i Tg avevano fatto il 25%, il primo giugno il 18,25%. Raggiante il direttore della testata Nino Rizzo Nervo.

Metamorfosi

### Enrico Papi cambia pelle

Enrico Papi abbandona il petto e diventa un normale conduttore. La nuova Italia 1 di Giorgio Gori rinuncia al gossip e Papi farà un programma musicale quotidiano.

Autori

### L'Anac incontra Vincenzo Vita

Una delegazione dell'Anac ha incontrato ieri il sottosegretario alle Poste e Telecomunicazioni Vincenzo Vita, che ha illustrato agli autori il nuovo contratto di servizio tra Stato e Rai. Positivo il giudizio dell'associazione.

Arezzo

### Set blindato per Benigni

Primo ciak in un casolare di Castiglion Fibocchi per il nuovo film di Roberto Benigni, che non si intollererà *Buongiorno principessa*. L'attore indossava un abbigliamento da contadino e guidava un calesse. Co-protagonista Nicoletta Braschi.

**RADIO ITALIA**  
IN TUTTA EUROPA  
SOLO MUSICA ITALIANA

Presenta in anteprima  
questa sera in diretta dalle ore 21.00

# TERESA DE SIO

con la sua prima raccolta di successi  
**Primo viene l'amore**

(Il disco esce il 12 giugno 1997)

CD • MC

**RADIO ITALIA SOLO MUSICA ITALIANA, SEMPRE PRIMA IN ANTEPRIMA**  
ASCOLTACI IN TUTTA EUROPA • HOTBIRD 1 • 11408 • SOTTOPORTANTI STEREO 7.38/7.56